

# Sirs, clubs and dogs by Leonardo Clausi

Va all'asta la dimora di Mark Birley, il fondatore dei più esclusivi locali londinesi. Si chiude mezzo secolo di eleganza brit



Mark Birley, scomparso nel 2007, i cui effetti personali (arredamento, suppellettili, accessori) vanno il 21 di questo mese all'asta a Londra da Sotheby's, aveva fatto di quest'arte una dottrina.



Altresì noto per aver introdotto l'uso di avvolgere con mussola le fettine di limone per evitare gli schizzi acidi del succo sulle mense imbandite, Birley aveva fondato Annabel's, il club per eccellenza dietro Berkeley square, nel cuore di Mayfair, un luogo di suprema eleganza in cui si potevano (essendone, appunto, esclusivamente membri) incontrare, tra gli altri, Aristotele Onassis, Frank Sinatra e i Beatles; per questi ultimi fece la storica deroga di ammetterli senza cravatta. Ad Annabel's seguirono il vicinissimo Harry's Bar, poi il Bath & Racquets Club e il George's Bar. Inutile dire che Birley era un arbiter elegantiarum come pochi altri. Gli aneddoti sul suo perfezionismo si sprecano. Era capace di scorgere un tovagliolo fuori posto nella stanza attigua. Per contro, alla suprema sensibilità e discrezione di hôtelier si contrapponeva una paradossale riluttanza ai rapporti umani, che gli faceva preferire ai propri simili, consanguinei compresi (altra eccentricità non insolita presso le upper classes), gli amatissimi cani. Lo si vedeva spesso in

giro per Mayfair nella Bentley d'ordinanza con a fianco Blitz, un Rhodesian Ridgeback, razza notoriamente selezionata per la caccia al leone (e non solo) dai Boeri in Sudafrica. Le disposizioni testamentarie di Birley hanno costituito una delle più appassionanti saghe dinastiche di questo altrimenti incolore inizio secolo. La figlia India Jane, cui è andata la maggior parte delle cospicue sostanze paterne dopo la vendita del club, ha ora deciso di vendere anche la casa di South Kensington dove il padre aveva vissuto da solo dopo il divorzio dalla moglie Annabel, oggi Goldsmith, epinima del club (il figlio Robin, semidisereditato per ragioni di sordide trame ai danni della sorella a scopo pecuniario, ha ora aperto un altro club, Loulou's, dal nome della zia recentemente scomparsa, la magnifica Loulou de la Falaise, ispiratrice di Yves Saint Laurent). E dunque, l'asta. Thurloe Lodge divenne lo scrigno nel quale Birley visse la sua

vita di Des Esseintes della ristorazione fino alla morte, e che riempì di ogni sorta di sofisticatezze per l'occhio, il tatto e l'olfatto. Tra i lotti va segnalato uno spettacolare tavolo da backgammon di ebano e avorio di Hermès, nel cui negozio londinese aveva fatto apprendistato da giovane; vari dipinti edoardiani a soggetto prevedibilmente cinofilo (il padre Oswald era il ritrattista favorito di casa Windsor e di Churchill), uno schizzo di Dante Rossetti e uno di Hockney; e poi un'eccezionale serie di oggetti, tra cui un set di rubinetti déco di smalto e argento, il fermacravatta di Cartier, l'argenteria con monogramma e un'immane piccola statua di legno di pino che ritrae il fido Blitz, il cacciatore di leoni.



Dall'alto a sinistra, in senso orario. Charles Burton Barber, "Good friends". John Frederick Herring Sr., "A white cat", 1851. David Hockney "Boogie", 1993. Natalia Goncharova "Queen Shamakhan". Spilla da cravatta di Cartier, 1925. La sala da pranzo di Thurloe Lodge.

Un tempo non così lontano, quando gli italiani ancora producevano stupende automobili, i francesi grandi intellettuali e gli svizzeri infallibili cronografi, gli inglesi dividevano scientificamente la società in classi: educando già da secoli coloro che avrebbero guidato quelle automobili, disprezzato quegli intellettuali e ai cui polsi sarebbero apparsi quei cronografi. Il member's club inglese era l'istituzione che più di ogni altra avrebbe protetto tale missione dall'orda democratica che, sospinta dalla società di massa, premeva sempre più alle porte. Anche per questo i club londinesi non hanno insegne, né numeri civici: escludere è un'arte sottile e discreta.